

Le regole pratiche dell'accensione per chanuccà secondo il Maestro rav 'Ovadià Yosèf

Che cosa può essere usato per accendere i lumi?

Dal 25 di Kislèv, per otto sere consecutive, si accendono i *neròt chanuccà*, cioè i lumi di *chanuccà*. Il modo migliore per adempiere a questa mitzvà, è quello di usare lumi ad olio d'oliva e stoppini di cotone, in ricordo della *menorà* ad olio che si trovava nel Santuario al tempo dei *chashmonaim*. Tuttavia, è permesso adoperare qualsiasi tipo d'olio e di stoppino oppure candele di paraffina (chiamata comunemente "cera"). Il contenitore dei lumi (chiamato comunemente *chanucchià*), deve essere pulito e di bell'aspetto.

Quando si accendono i lumi?

E' preferibile accendere i lumi di *chanuccà* allo spuntare delle stelle, ma la mitzvà può essere fatta in qualsiasi momento della notte. I *neròt chanuccà* devono ardere per almeno trenta minuti, perciò, se i lumi si spengono entro la mezzora successiva alla loro accensione, è necessario riaccenderli ma senza ripetere la benedizione. Di venerdì pomeriggio i lumi di *chanuccà* devono essere accesi prima di quelli di *shabbàt*. In questo caso, è necessario adoperare candele più grosse o utilizzare più olio in modo che la *chanucchià* resti accesa almeno fino a mezzora dopo lo spuntare delle stelle. Alla conclusione dello *shabbàt* gli usi sono diversi. Di solito, al Tempio si accende prima la *chanucchià* e poi si recita la *havdalà* mentre a casa si fa il contrario.

Come si accendono i lumi?

La prima cosa da fare è accendere lo *shammàsh* e solo successivamente iniziare a recitare le benedizioni. La prima sera di *chanuccà*, dopo aver acceso lo *shammàsh*, bisogna recitare tre benedizioni e le sere successive soltanto due. La mitzvà dei *neròt chanuccà* deve seguire un ordine ben preciso, che non può essere cambiato per nessun motivo. La prima sera, oltre allo *shammàsh*, si accende un solo lume, posto all'estrema destra della *chanucchià*. Il secondo giorno si aggiunge un lume alla sinistra di quello acceso la prima sera e, dopo aver acceso lo *shammàsh* e recitato le benedizioni, si accende prima il nuovo lume e poi quello della sera precedente. Così, per ogni giorno di *chanuccà*, si deve sempre aggiungere un lume alla sinistra di quello acceso la sera precedente. Il motivo per cui si usa accendere ogni notte per primo il lume aggiunto, è per mostrare che la grandezza del miracolo di *chanuccà* aumentava ogni notte che passava.

Cos'è lo *shammàsh*?

Si usa accendere un lume aggiuntivo accanto ai lumi di *chanuccà* detto *shammàsh* (servitore), da cui si può trarre beneficio, poiché i lumi di *chanuccà* non possono essere utilizzati per far luce ma solo per il compimento della mitzvà. Si usa posizionare lo *shammàsh* più in alto rispetto agli altri lumi della *chanucchià* (o, comunque, separarlo dagli altri lumi) affinché sia evidente che esso non fa parte dei *neròt chanuccà*. E' preferibile che in casa ci sia un'altra fonte di luce oltre allo *shammàsh*. In alcune comunità lo *shammàsh* si accende solo dopo aver acceso i lumi della *chanuccà*.

Quando si inizia a cantare *ha-neròt ha-làlu*?

Dopo aver acceso lo *shammàsh*, recitato le benedizioni e acceso la prima candela d'ogni sera in assoluto silenzio, si recita il brano *ha-nerot ha-lalu* e il salmo *mizmor shir chanukkàt ha-bàit* mentre si accendono i lumi successivi. Quando l'accensione dei lumi è terminata si intonano inni e canti di *chanuccà*. L'obbligo di accendere i lumi di *chanuccà* ricade sia sugli uomini sia sulle donne ma è preferibile che sia il capofamiglia ad adempiere a questa mitzvà per tutti i familiari.

La forma della chanucchià

Ci sono molte idee a riguardo. E' preferibile che i lumi di *chanuccà*, escluso lo *shammàsh*, siano posti tutti alla stessa altezza e in linea retta. La *chanucchià* può avere qualsiasi misura, ma è necessario che tra un lume e quello successivo ci sia un po' di spazio, per evitare che le fiamme si uniscano tra loro o che il calore causi lo scioglimento dei lumi.

Il posizionamento della chanucchià

L'usanza è di mettere la *chanucchià* su una finestra che si affaccia sulla strada, per manifestare pubblicamente la nostra gioia per il miracolo di *chanuccà*. Se si abita in un appartamento posto al di sopra di 10 metri (circa il terzo piano), i lumi di *chanuccà* non potranno essere notati dai passanti. In questo caso, è preferibile mettere i lumi di *chanuccà* accanto alla porta della stanza usata più frequentemente, di fronte alla *mezuzà*. Inoltre, i *neròt chanuccà* non possono essere posti troppo in basso (28 cm.) oppure troppo in alto (10m.) dal pavimento.

Regole supplementari

Per tutti gli otto giorni della festa, bisogna recitare l'*hallèl* completo dopo la preghiera del mattino e anche il brano '*al ha-nissim* nell'*amidà* e nella *birchàt ha-mazòn*. Sono proibiti digiuni e discorsi funebri durante tutto il periodo della festa. Di *chanuccà* è permesso lavorare ma è consuetudine non impegnarsi in occupazioni faticose mentre i lumi di *chanuccà* sono accesi. Mentre le fiammelle ardono, i bambini usano giocare con una trottola (*sevivòn*) in quanto, secondo un'antica tradizione popolare, durante il periodo della dominazione greco-siriana, i piccoli si ritrovavano nelle strade a studiare Torà facendo credere ai soldati di Antioco di essersi riuniti per giocare a *sevivòn*.¹ Un'altra consuetudine, è quella di fare dei doni a familiari e amici e offrire elemosina ai poveri, in ricordo del fatto che i greci avevano proibito agli ebrei di aiutarsi l'un l'altro e di fare la *mitzvà* della *tzedakà* (elemosina). Molte persone hanno l'usanza di mangiare cibi fritti per ricordare che il miracolo di *chanuccà* avvenne con una boccetta d'olio. Altri ancora, usano mangiare pietanze a base di latte².

La fiamma del lume della *chanucchià* rappresenta il fuoco della Torà e l'entusiasmo dello studio. Il lume non deve essere troppo basso, ma neppure troppo alto. Chi vuole affrontare lo studio della Torà non deve farlo con troppa umiltà e sottomissione e credere nelle proprie capacità, ma nemmeno con arroganza e superbia pensando di conoscere e comprendere ogni cosa. In entrambi i casi non si imparerà granchè della Torà.

(Rav Pinkus)

¹ Nel Sèfer Ta'amè Haminhaghim del Rabbino Shperling di Lvov si ritiene che l'uso di giocare con il Dredil (o Dreidl) – trottola, abbia motivazione simboliche profonde. La trottola gira in quanto spinta dall'alto, esattamente come il miracolo di *chanuccà*, che fu possibile solo grazie all'aiuto del cielo.

² Nella Comunità Ebraica di Roma è consuetudine accendere i lumi di *chanuccà* con la candela adoperata la sera del digiuno di *tishà behav* (9 di Av) durante la *tefillà* della sera.

Sunto dell'ordine dell'accensione e le preghiere traslitterate

1. Si accende lo Shammàsh
2. Si recitano le benedizioni:
A) *barùkh attà ad-onài elo-hènu mèlekh a'olàm ashèr kiddeshànu bemitzvotàv vetzivànu lehadlik ner shel chanuccà;*
B) *barùkh attà ad-onài elo-hènu mèlekh a'olàm she'asà nissim laavotènu baiamim hahèm bazemàn hazè;*
C) solo la prima sera - *barùkh attà ad-onài elo-hènu mèlekh a'olàm shehecheitànu vekiemànu veighiànu lazeman hazè;*
3. Si accende in silenzio il primo lume di ogni sera
4. mentre si accendono i successivi lumi si canta haneròt ha-làlu, il salmo mizmòr shìr e la prima e la penultima strofa della poesia liturgica ma'òz tzùr (traslitterati di seguito):

Ha-neròt rito italiano

Ha-neròt ha-làlu anu madlikim 'al ha-nissim ve'àl ha-gheveròt ve'àl ha-teshu'òt ve'àl ha-niflaòt she'asità laavotènu baiamim ha-hèm bazemàn ha-zè 'al iedè cohanèkha ha-kedòshim vokhòl shemonàt iemè hachacuccà ha-neròt ha-llàlu lànù kòdesh hem veèn lànù reshùt lehishtamèsh bahèm elà lirotàm bilvåd kedè lehodòt leshimkhà hagadòl 'al nisèkha ve'àl nifleotèkha ve'àl ieshu'àtèkha.

Ha-neròt rito sefardita

Ha-neròt ha-làlu anu madlikim 'al ha-nissim ve'àl ha-purkàn ve'al ha-gheveròt ve'àl ha-teshu'òt ve'àl ha-niflaòt ve'al ha-nechamòt she'asità laavotènu baiamim ha-hèm bazemàn ha-zè 'al iedè cohanèkha ha-kedòshim vokhòl shemonàt iemè hachacuccà ha-neròt ha-llàlu kòdesh hem veèn lànù reshùt lehishtamèsh bahèm elà lirotàm bilvåd kedè lehodòt lishmèkha 'al nisèkha ve'àl nifleotèkha ve'àl ieshu'àtèkha.

Mizmòr

mizmòr shìr chanuccàt habàit ledavid haromimkhà ad-onài ki dilitàni velò simàchta oievài li ad-onài elo-hài shivàti elèkha vatirpaèni ado-nài he'elìta min sheòl nafshì chitànì miarèdi vor zamerù lad-onài chasidàv vehodù lezèkher kodshò ki règ'a beapò chaiim birzonò ba'èrev ialìn bèkhi velabòker rinà vaanì amàrti veshalvì bal emòt le'olàm ad-onài birzonekhà he'emàdta leharerì 'oz histàrta fanèkha haiti nivhàl elèkha ad-onài ekrà veèl ad-onài etchanàn ma bèzta bedamì beridti el shàchat haiodekhà 'afàr haiaghìd hamitèkha shem'à ad-onài vechonnèni ad-onài heie 'òzer li hafàchta mispedì lemakhòl li pitàchta sakì vateazerèni simchà lemà'an iezamerkhà kavòd velo idòm ad-onài elo-hài le'olàm odèka.

Ma'òz tzùr

Ma'òz tzùr ieshu'atì lekhà naè leshabèach. Tikòn bet tefilatì veshàm todà nezabèach. L'èt takhìn matbèach mitzar hamnabèach. Sham egmòr beshìr mizmòr chanukàt hamizbèach.

Yevanìm nikbetzù 'alài azài bimè chashmanìm. Ufaretzù chomòt migdalài vetimeù kol hashemanìm. Uminotàr kankanìm na'asà nes lashoshanìm. Benè binà iemè shemonà kaveù shir urnanìm.

Problemi di halakhà tratti dal Testo halakhà yomìt di rav ‘Ovadià Yosèf z”l

1. Quali usanze devono essere rispettate di chanuccà?

Vi è chi usa mangiare cibi di latte in ricordo del miracolo avvenuto grazie a Yehudìt³.

Si usa inoltre cibarsi con sufganiòt fritte nell’olio in ricordo del miracolo accaduto con l’olio della menorà.

2. Le donne sono obbligate all’accensione?

Le donne hanno la mitzvà di accendere i lumi Di chanuccà perché anch’esse erano presenti nel momento del miracolo. Perciò, se un marito si attarda troppo, è bene che incarichi la propria moglie di accendere i lumi per tutta la famiglia nel tempo dovuto, cioè all’uscita delle stelle.

3. E’ permesso ad un bambino accendere i lumi di chanuccà?

I lumi di chanuccà sono di due tipi. Il primo lume di ogni sera è quello che serve per adempiere al vero e proprio comando e per questo si definisce nel mitzvà – il lume del precetto. Gli altri lumi che si accendono dopo il primo servono solo per dare bellezza e dignità alla festa e per questo sono chiamati: neròt hidùr – lumi dell’onore. I bambini sono esentati dalla mitzvà dell’accensione perciò, quando sono ancora molto piccoli e ancora non in grado di capire veramente l’importanza di chanuccà, non si deve dar loro il permesso di accendere neppure uno dei neròt hidùr. E’ però permesso a bambini piccoli di accendere il lume dello shammàsh. Un bambino che ha già l’età per comprendere il senso di chanuccà – sei anni e sei mesi secondo un’opinione, nove anni e sei mesi secondo un’altra idea – può accendere solo un neròt hidùr ma gli è assolutamente vietato accendere un neròt mitzvà fino a quando diventa bar /bat mitzvà. Un ragazzo o una ragazza che hanno già raggiunto la maggioranza religiosa possono accendere ogni lume di chanuccà e far uscire d’obbligo anche gli adulti.

4. Un bambino che diventa maggiorenne (bar /bat mitzvà) durante chanuccà, può accendere un neròt mitzvà e far uscire d’obbligo gli altri adulti?

Sì, ma solo dal giorno del compimento dell’età che gli permette di essere bar o bat mitzvà. Prima di questo giorno gli è vietato accendere un neròt mitzvà.

5. Una lezione fissa di Torà che di norma si svolge dopo ‘arvìt, nell’ora adatta ad accendere i lumi di chanuccà, deve essere posticipata per permettere ai partecipanti di adempiere al precetto prima possibile, in modo di poter seguire l’indicazione dei Maestri: “chi vuol essere diligente si affretti ad adempiere ai precetti” (Talmùd Pesachìm 4.)?

Se si teme che una parte dei normali partecipanti non torni dopo l’accensione, si deve tenere la lezione di Torà nell’ora prefissata e solo successivamente accendere i lumi di chanuccà. Se i partecipanti sono disposti a tornare la lezione si deve posticipare.

6. Chi abita in un seminterrato dove deve posizionare i lumi di chanuccà?

Di norma, in questo caso è bene accendere i lumi fuori della casa, nella strada principale. Chi non può accendere i lumi all’esterno della propria abitazione (ad esempio chi abita in Diaspora), dovrà porre i lumi accanto alla porta principale, nel lato opposto a quello a cui si è fissata la mezuzà.

³ Iehudìt uccise il generale greco Oloferne dopo avergli offerto del formaggio salato che lo costrinse a bere vino ubriacandosi. Iehudìt, uccidendo Oloferne, spinse una parte del popolo ebraico alla rivolta.

7. Chi abita in un condominio, dove deve posizionare i lumi di chanuccà?

Se le finestre dell'abitazione si trovano a meno di dieci metri dall'asfalto (piano terra, primo e secondo piano), i lumi dovranno essere messi accanto ad una finestra che dà verso la strada principale. Se si abita in una casa posta ad un piano al di sopra dei dieci metri dall'asfalto si dovranno porre i lumi accanto alla porta principale, nel lato opposto a quello a cui è fissata la mezuzà.

8. Si possono accendere i lumi di chanuccà in un locale pubblico?

Sì, a patto che l'accensione avvenga dopo l'uscita delle stelle, come di norma.

9. Quali oli sono adatti all'accensione?

La condizione affinché l'accensione sia secondo la norma è quella che il lume sia composto da olio e da stoppino. Se manca uno dei due elementi il lume non è adatto per adempiere al precetto in quanto mancherebbe il ricordo del miracolo di chanuccà. Pertanto non si possono accendere spiedini di legno (sebbene la fiamma sia ben visibile) oppure lampade a gas o lampade elettriche⁴.

Tutti gli oli sono adatti all'accensione, anche se non alimentano come si deve il fuoco dello stoppino in essi immerso ma è preferibile che si usi dell'olio d'oliva proprio in ricordo del miracolo avvenuto nel Santuario. Perciò, se non si trova dell'olio d'oliva si usi dell'altro olio oppure delle candele di paraffina (definita comunemente cera).

Gli stoppini possono essere di qualsiasi materiale ma è preferibile usare stoppini di cotone oppure di lino.

10. Si devono cambiare gli stoppini ogni giorno?

Vi è chi ritiene che si debbano cambiare ogni giorno gli stoppini usati con stoppini nuovi in quanto ciò veniva fatto anche all'epoca del Tempio. (Meirì su Shabbàt 21:). I grandi Maestri preparavano loro stessi i lumi sostenendo che così ognuno dovrebbe fare, e non comprare dei lumi già preparati.

11. L'olio deve essere di proprietà di colui che accende per adempiere al precetto?

Vi è chi ritiene che l'olio per l'accensione del lume di chanuccà debba essere di proprietà di colui che intende adempiere al precetto e che non si esce d'obbligo usando dell'olio preso in prestito (Ran in Pesachìm 7.). In pratica, però, si può essere facilitanti ed usare anche dell'olio chiesto in prestito. E' comunque preferibile seguire l'opinione dello Zòhar secondo la quale, per adempiere ad ogni precetto, è bene usare un oggetto di proprietà.

12. Si può mettere l'olio in bicchieri di vetro e poi inserire gli stessi in una Chanucchià?

Vi è chi ritiene che porre dell'olio in contenitori di vetro posti all'interno di una Chanucchià in metallo non sia corretto in quanto si abbasserebbe in questo modo l'importanza e l'onore che si dovrebbe conferire al precetto.⁵

Vi sono inoltre in commercio dei contenitori in vetro che non sono considerati adatti dalla halakhà in quanto, a causa della loro instabilità, se appoggiati su un piano potrebbero cadere versando l'olio posto nel loro interno. In caso di necessità è comunque accettato introdurre dei contenitori in vetro all'interno dei contenitori in metallo posti sulla lampada di chanuccà.

13. Un militare deve accendere personalmente i lumi o si può basare sul l'accensione fatta a casa dai genitori?

L'uso dei sefarditi è che ogni ragazzo non sposato si possa basare sul l'accensione fatta dai genitori sebbene costui non sia assieme a loro al momento dell'accensione. Se il giovane si trova in un posto

⁴ Il Tzitz Eli'èzer permette in caso di necessità di accendere un lume elettrico. Rav 'Ovadia non è d'accordo con questa opinione.

⁵ Usare un contenitore per l'olio d'argento o di bronzo è un modo per dare importanza all'atto dell'accensione mentre introdurre nella lampada di chanuccà un contenitore di minor valore è come togliere "Hidùr" – onore al precetto stesso.

dove non può assistere neppure all'accensione fatta da altri, se lo desidera, può accendere lumi e recitare anche le rituali benedizioni, sebbene i suoi genitori accendano anche per lui nella loro abitazione.

14. Qual'è il tempo migliore per adempiere al precetto?

Il tempo migliore per l'accensione è dal momento dello spuntare delle stelle fino alla mezz'ora successiva. Se non si è acceso in quest'arco di tempo, l'accensione può comunque avvenire in qualsiasi momento della notte, fino al sorgere dell'alba. Se si accendessero i lumi a notte tarda e i famigliari già dormissero è preferibile, ma non obbligatorio, svegliare almeno uno di loro affinché quest'ultimo assista all'accensione. Comunque, se ciò fosse impossibile, si potrà accendere i lumi di chanuccà anche da soli, recitando pure le regolari benedizioni.

15. L'olio per l'accensione deve essere commestibile?

Anche un'olio non commestibile può essere usato senza alcun problema per accendere i lumi di chanuccá.

16. Come si deve comportare chi deve lasciare la propria abitazione prima dello spuntare delle stelle per farvi ritorno solo il giorno successivo?

Chi fosse costretto a lasciare la propria abitazione prima dello spuntare delle stelle potrà comunque accendere i lumi di chanuccà dal tempo di pelág haminchá (un'ora e un quarto circa prima dell'uscita delle stelle) a patto di mettere olio bastante per permettere ai lumi di ardere fino a mezz'ora dopo lo spuntare delle stelle. Prima del pelág haminchá è vietato accendere i lumi di chanuccà.

17. Chi si ricorda di non aver acceso i lumi di chanuccà solo qualche minuto prima dello spuntare dell'alba, può ugualmente eseguire il precetto?

Sebbene non vi siano almeno trenta minuti tra il momento dell'accensione e il momento dello spuntare dell'alba si può ugualmente mettere in pratica il precetto recitando anche le regolari benedizioni in quanto lo Shulchàn Arùkh afferma che l'accensione può avvenire in qualsiasi momento della notte.

18. Si devono prima accendere i lumi di chanuccá o prima pregare la tefillà di 'arvìt?

È bene pregare la tefillà di 'arvìt prima di accendere i lumi, per due motivi: a) in questo modo si adempie al principio rabbinico che afferma: L'adempimento di un precetto abituale e continuativo deve precedere nel tempo l'adempimento di un precetto solo temporaneo; b) la lettura dello shem'á è un precetto scritto nella Torá mentre l'accensione dei lumi di chanuccà è un precetto imposto dai Maestri.

19. Che cosa è vietato fare prima di accendere i lumi?

È vietato mangiare più di 56 gr di pane a partire da mezz'ora prima dello spuntare delle stelle. È permesso mangiare prima dell'accensione frutta o verdura e bere bevande analcoliche in qualsiasi quantità. È altresì vietato iniziare un lavoro o cominciare a studiare Torá dal momento dello spuntare delle stelle. Queste norme, però, riguardano solo il capofamiglia che è obbligato all'accensione o chi vive da solo ed è obbligato ad adempiere al precetto, gli altri componenti della casa possono mangiare qualsiasi cibo e iniziare lavori secondo le loro necessità.

20. Se una moglie accende la prima sera anche per il proprio marito, costui dovrà dire la benedizione di sheecheiánu se accende la seconda sera?

No, in quanto l'accensione della moglie conta come se ad accendere fosse stato il marito. Se ad accendere per un uomo è però un suo incaricato diverso dalla moglie (ad esempio un figlio), quando

costui accenderà personalmente per la prima volta in una delle sere successive dovrà recitare anche la benedizione di shehecheiiánu.

21. Se il lume si spegne durante la mezz'ora successiva all'accensione, è obbligatorio ripetere la mitzvá?

No, anche se il lume si spegnesse immediatamente dopo l'accensione non è obbligatorio riaccendere nuovamente in quanto il precetto si considera eseguito correttamente nel momento in cui il lume inizia ad ardere. Comunque, chi volesse riaccendere un lume che si è spento, lo può fare e si considera pure degno di lode ma non deve ripetere le benedizioni già recitate.

22. Chi accende in un posto ventilato, sapendo a priori che il lume si spegnerà, ha eseguito ugualmente il precetto?

Sebbene la semplice accensione basti per adempiere al precetto, chi accende in un posto ventilato pur sapendo che i lumi si sarebbero presto spenti, non ha adempiuto al precetto nel modo dovuto e dovrà riaccendere nuovamente i lumi ma senza ripetere le benedizioni.

23. Un uomo che si trova a casa di amici e sa che qualcuno a casa accenderà la chanucchiá anche per lui, come si deve comportare?

Chi durante chanuccá si trova presso conoscenti e sa che la moglie accenderà per lui a casa, non dovrà ripetere l'accensione e se decidesse di accendere ugualmente una chanucchiá per se stesso, non dovrà comunque recitare le benedizioni. Chi si trova a casa di amici e sa che nessuno accenderà per lui a casa oppure nel caso il cui i famigliari si trovino assieme a lui, può dare all'amico una parte dell'importo usato per comprare l'olio necessario all'accensione e in questo modo, con l'accensione del padrone di casa, anch'egli avrà adempiuto al precetto. Non è però strettamente obbligatorio dare materialmente il denaro al padrone di casa in quanto basta che quest'ultimo dica a voce alta di essere disposto a regalare all'amico una parte dell'olio usato per l'accensione e costui potrà in questo modo uscire d'obbligo.

24. Chi accende secondo la norma i lumi di chanuccá nella propria abitazione e poi si reca a trovare un amico, può riaccendere la chanucchiá recitando pure le dovute benedizioni?

Se è l'amico a chiederlo o se si vuole far rispettare a questo la mitzvá in modo corretto, lo può fare.

chag chanuccà samèach

(R. Colombo)